

Fonti e limiti di queste ricerca

1. Per l'indole stessa di questo lavoro che non è una storia del salariato, ma solo un tentativo per mettere in luce un «tipo» di lavoratore della terra nelle sue reazioni di gruppo di fronte alla società, mi sono servito di materiale preesistente ma non ancora elaborato (come gli «stati d'anime» parrocchiali) e di ricerche personali verificate dall'esperienza e confrontate col giudizio di autentici salariati.
2. In modo particolare sottolineo quattro fonti:
 - a) «Stati d'anime» di 7 parrocchie situate a est, nord ovest e ovest di Cremona negli anni 1900, 1923, 1959 e 1963, interessanti 27 cascine.
Le parrocchie sono quelle di: Regona (comune di Pizzighettone; 5 cascine), Formigara (1 cascina), Bordolano (5 cascine), Corte Madama (comune di Castelleone; 8 cascine), Brancere (comune di Stagno Lombardo: 3 cascine), Derovere (3 cascine), Pieve S. Giacomo (2 cascine). *V. Tabella N. 4.*
Sono stati consultati, inoltre, altri stati d'anime di altrettante parrocchie: 16 per il 1900 interessanti 65 cascine, 18 per il 1923 (61 cascine), 20 per il 1959 (84 cascine), 14 per il 1963 (53 cascine). *V. Tabella N. 5.*
Le parrocchie sono quelle di: Crotta d'Adda (i cui stati d'anime sono stati consultati per il 1923, 1959, 1963), Acquanegra Cr. (1959), Pizzighettone (1959), Robecco d'Oglio (1900, 1923, 1959), Olmeneta (1923, 1959, 1963), Casalmorano (1900, 1923, 1959), S. Vito (comune di Casalbuttano, 1900, 1923, 1959), Cignone (comune di Corte de' Cortesi, 1900, 1923), Casalbuttano (1900, 1959), Castelleone (1963), Pieve Delmona (1900, 1923, 1959), Stagno Lombardo (1900, 1923, 1963), Luignano (comune di Sesto Cr. 1900, 1923, 1959), Cortetano (comune di Sesto Cr. 1923, 1959, 1963), Costa S. Abramo (comune di Castelverde, 1900, 1923), Gadesco (1959), Ca' de' Stefani (comune di Vescovato, 1959), Cingia de' Botti (1963).
 - b) Risultati delle elezioni politiche 1958-1963 in 11 Comuni rurali salariali della Provincia di Cremona.
I Comuni sono quelli di: Malagnino, Pieve d'Olmi, Stagno Lombardo, Pieve S. Giacomo, Gadesco, Paderno Ponchielli, Sesto Cremonese, Castelverde, Olmeneta, Pozzaglio, Cella Dati. *Vedi Nota 12.*
 - c) Inchiesta sul comportamento religioso, in modo particolare sul soddisfacimento del precetto festivo, della popolazione di 18 cascine poste nelle parrocchie di Crotta d'Adda, Derovere, Corte Madama, Formigara, Brancere e Pieve S. Giacomo. Gli anni di rilevazione di questo comportamento sono il 1959 e il 1963. Essendo le stesse cascine per i due anni di rilevazione, le due serie di dati sono raffrontabili. Il metodo seguito per tale rilevazione è stato quello della conoscenza diretta. Col parroco del luogo o con qualche elemento di cascina che dava tutte le garanzie di serietà, si è esaminato, nominativamente, il comportamento religioso di ciascun abitante delle 18 cascine tenuto al soddisfacimento del precetto festivo, nelle due epoche (858 abitanti per il 1959 e 641 per il 1963). *Vedi Tabella N. 10.*
A questa rilevazione se ne aggiunge un'altra che serve solo di appoggio e di verifica della precedente. Infatti le due serie di dati degli anni 1959 e 1963 non sono raffrontabili perché variano le cascine. Tuttavia l'utilità dei dati raccolti è evidente per stabilire la pratica festiva del salariato abitante in cascina. *V. Tabella N. 11.*

- d) Inchiesta sui traslochi in 33 parrocchie nel 1958 riguardante 165 cascine, 455 famiglie e 2.107 componenti.
Le voci dell'inchiesta riguardano la denominazione della cascina, le famiglie traslocate dalla stessa con il numero dei componenti, gli anni passati sul fondo, le motivazioni del trasloco, la mansione del capo famiglia e il luogo della nuova residenza con la relativa nuova mansione. *Vedi Tabelle N.N. 1, 2, 3.*
Le parrocchie che sono state esaminate (33 su un centinaio del cremonese che avevano registrato dei traslochi) sono sparse a ventaglio attorno al capoluogo per un raggio di 30 Km. Il metodo seguito nella rilevazione è quello della conoscenza diretta da parte del parroco o di qualche abitante della cascina interessata, come nella rilevazione sull'orientamento religioso.
3. Il campo di ricerca è limitato, grosso modo, al medio cremonese. Penso, tuttavia, che dall'interpretazione dei dati e dalle riflessioni che ne risultano si possa legittimamente parlare della figura del salariato in generale e non solo del salariato cremonese. Tra quest'ultimo, infatti, e quello, ad esempio, bresciano o pavese, possono sì correre alcune differenze; esse, però, non intaccano la sostanza dello «stato di vita» salariale di cui Cremona è stata ed è tuttora l'epicentro (non per nulla il primo grandioso tentativo di superamento di questo «stato di vita» è avvenuto nel cremonese con le leghe bianche guidate dall'On. Guido Miglioli).
4. Un'obiezione può sorgere sulla validità attuale di questa ricerca. Mi sono fermato, infatti, all'anno 1963. Allora questi ultimi quattro anni non hanno portato nulla di nuovo che possa, addirittura, scardinare alcune conclusioni che ritengo molto importanti?
A me sembra di no. È vero che alcuni fenomeni hanno continuato senza scosse o rallentato o accentuato la loro corsa, ma solo su un piano puramente quantitativo. La sostanza del problema rimane sempre quella: nulla, infatti, è cambiato nella condizione di vita che caratterizza il salariato.
5. Piuttosto c'è da domandarsi se questa figura scomparirà e in che modo: se per morte naturale, data la riluttanza del giovane ad assumere la condizione del salariato, o per trasformazione dei rapporti di lavoro attraverso le forme di cooperazione, la proprietà diretta, l'affittanza o altre forme ancora da inventare. Prevedere quello che sarà è, per lo meno, rischioso.
Tutt'al più è lecito esprimere una preferenza che è un po' la conclusione di questa ricerca.
6. Comunque questo lavoro è solo un tentativo di mettere a fuoco, come mi è stato possibile, un problema fra i più rilevanti, nella sua dimensione umana, della Val Padana è una delle figure più caratteristiche dell'agricoltura italiana. Sarebbe facile polemica affermare che tanto il problema quanto la figura hanno messo in risalto il poco coraggio della classe politica italiana, qualunque sia la sua colorazione.
Può darsi che l'impostazione che volevo critica sia stata velata da qualche impennata di passionalità. La scusa che posso addurre è che il contatto con questa gente della campagna cremonese che ha sempre dato molto senza ricevere in cambio, spesso, che incomprensioni ed umiliazioni, non ha potuto non generare una profonda simpatia. E, la simpatia, si sa, ci fa mettere dalla parte di coloro che si amano.